

L'APPUNTAMENTO

Un libro e un concerto tributo in ricordo di David Bowie

LUCATADDIO

Nell'ambito delle iniziative previste per questa estate nella città di Udine spicca, a cinque anni dalla scomparsa, la serata-omaggio pensata per ricordare David Bowie. Si terrà oggi, venerdì 27, nel Giardino del Visionario, ed è organizzata da due autentiche istituzioni cittadine, la Libreria Tarantola e l'osteria Pieri Mortadele, che hanno unito le forze dando vita alla creatura "Pierin Tarantolato". La serata si articolerà in due momenti: alle 18:30 la presentazione del libro "Codice Bowie. Cinquanta chiavi per aprire quelle porte" (Meltemi) scritto a quattro mani da Damiano Cantone e Tiberio Snaidero; a seguire il concerto tributo con la band Stage Bowie che

riproporrà dal vivo alcuni dei successi del Duca Bianco.

Sarà una buona occasione per cominciare a fare i conti con l'eredità che David Bowie ci ha lasciato, con la sua capacità impareggiabile di attraversare mode e tendenze culturali tracciando sempre una traiettoria personale e foriera di ulteriori sviluppi.

Secondo i due autori di Codice Bowie, è il momento di cominciare a considerarlo qualcosa di più di una semplice star della cultura popolare, e a interpretarlo nella sua dimensione di intellettuale e artista che merita di essere annoverato tra i grandi del recente passato, la cui opera andrebbe studiata approfonditamente per chiarirne le numerose implicazioni estetiche e teoriche. Non si tratta di una semplice boutade da

fan dell'ultima ora: nessuno come lui ha saputo incarnare l'immagine dell'ambiguità, dell'ecletticità e dell'inafferrabilità che costituisce la cifra dell'estetica contemporanea.

Attore, cantante, pittore e collezionista di opere d'arte, imprenditore del web, musicista capace di attraversare tempi, stili e generi, Bowie ha mostrato nel corso della sua vita una serie di sfaccettature che ne hanno fatto uno dei personaggi più affascinanti – e paradossalmente inafferrabili – del nostro immaginario. Ha fatto del trasformismo, dell'inautenticità e della simulazione la propria consapevole rivendicazione artistica, riuscendo in tal modo a mettere in gioco l'alterità nascosta di ciascuno di noi. Come un personag-

gio delle fiabe dell'infanzia, che non invecchia e che si rivolge a noi non per come siamo, ma per come eravamo e per come avremmo potuto essere, Bowie ha sussurrato al nostro orecchio racconti di mondi che non avremmo mai visto, bellissimi e pure così malinconici e irraggiungibili.

Ed è per corrispondere a questa intrinseca problematicità che il libro Codice Bowie è organizzato in cinquanta voci, un numero che corrisponde grosso modo agli anni in cui Bowie è stato sulla scena, che costituiscono altrettanti possibili inizi di altrettanti percorsi di scoperta e di studio. Perché, seguendo Cantone e Snaidero, quello che ci resta di David Bowie "non è un monumento, ma un labirinto composto da tante stanze". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del volume su Bowie

